

Mercoledì 17 Dicembre 2003

Sembra aprirsi uno spiraglio sulle posizioni avanzate dall'Italia

■ A Bruxelles oggi la maratona sulla riforma per il tabacco

Bruxelles. Forte di una posizione comune della filiera italiana sul tabacco, il presidente di turno del Consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Ue, il ministro delle politiche agricole Giovanni Alemanno, affronterà oggi in termini politici il dibattito con i partner europei a Bruxelles. Una maratona, quella che si apre oggi, particolarmente impegnativa per i ministri dell'agricoltura e della pesca dell'Ue e quindi per la presidenza italiana. I lavori s'inizieranno con un confronto sui grandi temi della riforma dei prodotti mediterranei - tabacco, olio, cotone e luppolo - per proseguire domani, giovedì, e quasi certamente venerdì - sulla pesca. Per l'Italia il negoziato sul mercato del tabacco rappresenta - nell'ambito della riforma sui prodotti mediterranei - il nodo delle trattative sul quale Alemanno e i suoi tecnici lavorano per portare il numero più elevato di partner sulle posizioni dei paesi produttori del sud dell'Europa. Un lavoro che si protrae da mesi e che continuerà fino a primavera, ma che ha cominciato a dare qualche risultato.

In primo luogo i paesi produttori del Sud dell'Europa - Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Grecia - hanno inviato una lettera a difesa del settore al commissario europeo per l'agricoltura Franz Fischler. In altri termini, i cinque paesi rappresentano una minoranza in grado di bloccare la proposta di riforma della Commissione europea, ma questa rappresenta però un'arma a doppio taglio. Bloccare la riforma del tabacco, significherebbe infatti bloccare anche quella dell'olio d'oliva che è stata invece accolta con favore da Alemanno in quanto salvaguardia la produzione italiana e i relativi aiuti Ue.

Qualche altro spiraglio sembra però aprirsi a Bruxelles. A livello tecnico infatti, i rappresentanti britannici e tedeschi sono apparsi disponibili a sostenere per il tabacco, come avviene per l'olio d'oliva, il «disaccoppiamento parziale dell'aiuto Ue» in modo da slegare solo parzialmente il contributo Ue dalla produzione e non completamente come propone Bruxelles. Se queste disponibilità venissero confermate oggi dai ministri dell'agricoltura dei rispettivi paesi, l'ago della bilancia al Consiglio Ue si sposterebbe nettamente in favore dei paesi produttori.